

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente al presbitero e a tutti i fedeli della diocesi, si uniscono al cordoglio dell'Ordine dei Servi di Maria per la perdita di

fra  
**BRUNO CASTRICINI**  
**O.S.M.**  
DI ANNI 72

Persona zelante, operosa, sempre disponibile a tutti. Parroco delle parrocchie di San Pellegrino Laziosi a Torino dal 1998 e di San Carlo Borromeo sempre a Torino dal 2018. La salma verrà tumulata nel cimitero di Saluzzo nella tomba dei Servi di Maria mercoledì 1° aprile 2020.  
TORINO, 31 marzo 2020

## **IL LUTTO** Padre Castricini era stato anche in corso Racconigi e a Superga **Don Bruno, il parroco con la pipa** **Addio al prete di piazza San Carlo**

→ Era un uomo solare, allegro, buono. Un parroco deciso, energico; e d'altronde, un sacerdote chiamato a gestire due parrocchie (quella di San Pellegrino in corso Racconigi e quella di San Carlo, in piazza San Carlo) non poteva restare con le mani in mano. Padre Bruno Castricini, 73 anni, membro dal '76 dei Servi di Maria, si è spento nelle prime ore di ieri all'ospedale Martini di Torino per le complicanze dovute al coronavirus. Era un volto storico della chiesa di corso Racconigi e del quartiere, in quanto gestiva la parrocchia dall'ormai lontano 1998. Negli ultimi anni era costretto ad un continuo spostamento, perché con il calo delle vocazioni gli era stata affidata, nel 2018, la centralissima parrocchia di piazza San Carlo; ci andava spostandosi in metropolitana. In precedenza, era stato anche responsabile della Basilica di Superga ed aveva fatto di tutto per evitare la chiusura della chiesa. Per lui, Superga - con tutto il suo fascino di storia, di arte e di devozione - non doveva declinare come, purtroppo, è avvenuto. Amava la montagna, amava la musica, anche se non ne



Don Bruno Castricini

faceva un larghissimo uso durante la liturgia; era comunque un buon cantore. Insegnava religione alla paritaria Santissimo Natale. Volen-

tieri si soffermava a chiacchierare dopo la Messa con gli "addetti ai lavori", con il sacrestano, l'organista, i fedeli che aiutavano nella gestione della parrocchia. Quando era di buon umore, talvolta raccontava qualche barzelletta. E fumava la pipa: non era raro trovarlo nella chiesa di San Carlo, nel suo studio, con la pipa in bocca. Così, nella tranquillità, sapeva ascoltare, sapeva comprendere i dolori dell'animo umano.

La salma verrà tumulata mercoledì nel cimitero di Saluzzo nella tomba dei Servi di Maria.

[g.cav.]

CRONACA QUI P4

■ Torino

## Con le sue omelie Padre Bruno ha sempre lottato per i più deboli

di **Floriana Rullo**

**S**i era battuto sempre per il bene dei suoi fedeli. È mancato all'ospedale Martini di Torino padre Bruno Castricini dei Servi di Maria. Il parroco di San Pellegrino Laziosi è morto a 73 anni. Dal 2018 era anche rettore della parrocchia di San Carlo in piazza San Carlo oltre ad essere stato anche responsabile della basilica di Superga, affidata alla congregazione dei Servi di Maria. Da sempre impegnato per la comunità, Fra Bruno era nato a Torino il 26 settembre 1947 ed era stato ordinato il 16 ottobre 1976. Insegnante di religione in vari istituti torinesi, tra cui il liceo Darwin, si era sempre distinto per il coraggio, la passione e la tranquillità con cui affrontava ogni situazione. Ciò che pensava non lo aveva mai mandato a dire. Anzi, lo aveva sempre fatto sapere a tutti. Anche dal pulpito della sua



chiesa. Era capitato quando, durante la predica della Messa, aveva invitato i fedeli a firmare contro la sala giochi che stava sorgendo vicino alla chiesa e alle scuole, nel vecchio quartiere operaio Censia. «In parrocchia ci è stato detto che spesso chi si rivolge al nostro banco di solidarietà si gioca la pensione alle slot — aveva detto nell'omelia, certo di essere ascoltato e sostenuto dai suoi fedeli —. Questo non deve

accadere». Per tutta la vita si era sempre dedicato ai suoi parrocchiani, soprattutto ai giovani che aveva guidato lungo la via della fede durante il suo servizio zelante e operoso, e agli ultimi che avevano sempre avuto un posto importante nel suo cuore. «Per tutti era un vero padre — raccontano ora i suoi ragazzi della parrocchia —. Una persona che ci ha insegnato a credere in ciò che facevamo. In ogni momento. Senza arrendersi mai. Era solare, sempre sorridente. Sempre disponibile se uno di noi aveva un problema. Ascoltava in silenzio, senza giudizio. Ma soprattutto aiutava a risolvere ogni tipo di problema se avesse. Era così con tutti. Il suo obiettivo era confortare chi era in difficoltà. Del suo grande cuore nessuno potrà mai dimenticarsi». La salma del sacerdote verrà tumulata nel cimitero di Saluzzo nella tomba dei Servi di Maria domani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera **Martedì 31 Marzo 2020**

P15

LA STAMPA

A

### Fra Bruno Castricini

Tu che non hai mai lasciato solo nessuno. Tu che mi hai abbracciato e accompagnato negli anni più difficili. Tu che hai accompagnato tanti poveri cristi. Tu che non ti sei mai scandalizzato dei nostri peccati. Tu brontolone eppure sempre pronto a fare la volontà del Signore. Tu solo nel tuo letto di ospedale, senza nessuno di noi tuoi figli che ti potesse tenere la mano, te ne sei andato. Ma la Madonna, da te tanto amata, sarà stata lì con te, prendendoti per

mano. Ti ha portato a riabbracciare i tuoi cari e gli amici, come Marco, che staranno facendo festa in cielo. Le lacrime scendono da sole in un misto di dolore e gratitudine. Preghiamo per noi padre buono, sostieni il nostro cammino di fede come hai sempre fatto. Nel mio e nel cuore di tanti sarai presente, per sempre. I ragazzi di San Pellegrino dal 1974 al 2020.

Artis Opera, Collaboratori, Volontari della Basilica di Superga partecipano al dolore per la scomparsa del caro

padre

**Bruno Castricini**

Dolore che si aggiunge al dolore: oltre ottanta  
esequie al giorno senza nemmeno un parente

## Al funerale solo il diacono “È un pugno nello stomaco”

REPORTAGE

IRENE FAMA

«Affidiamo il suo corpo alla sepoltura». Il diacono Marco Allara prega da solo davanti alla bara. Intorno il silenzio. Antonio, morto a 82 anni, forse non pensava che il suo commiato dal mondo sarebbe stato così. Con un mazzo di fiori con la scritta «i tuoi cari». I parenti chiusi in auto, parcheggiati sullo spiazzo davanti al cimitero Monumentale perché in famiglia c'è un altro caso di contagio. Osservano da lontano, mormorando un «Eterno riposo». Un cenno con la mano: alla loro sofferenza non è concesso nulla di più. Il carro funebre si allontana. Per Antonio nessun canto. Solo lo scricchiolare delle pietruzze dell'asfalto sotto le ruote del carro. Nessuna processione. Solo gli operatori dell'Impresa di Onoranze funebri che trasportano la bara sino al tempio crematorio. Un inchino. E la porta si chiude. Così finisce il suo ultimo viaggio. Nel vuoto della Sala Commiato non risuonano preghiere.

I funerali si susseguono. Oggi, in tutti i cimiteri di Torino, ne vengono celebrati 89. Quaranta solo al Monumentale, dove ieri sono stati quarantadue. A Torino, nei primi tre mesi del 2020 si sono registrati 2950 decessi, 58 in più rispetto ai primi tre mesi del 2019. Solo a marzo sono stati 1095, 267 in più rispetto al marzo dell'anno scorso. È la solitudine la dannazione del Covid19. Si muore soli,

in ospedale. Dove non sono consentite visite. E al funerale — quando può partecipare qualcuno — si contano al massimo quattro o cinque persone tra amici e parenti. Anche al cimitero si cerca di evitare il contagio. Il corpo di chi va in cremazione è avvolto con un materiale di plastica biodegradabile. Mentre per le sepolture in terra o in loculo, la bara è coperta con lo zinco, come previsto dalla procedura per gli infettivi. Gli operatori indossano guanti e mascherine e un responsabile di Afc Servizi Cimiteriali di Torino filma la funzione con il telefonino. Un modo per rassicurare le famiglie, che quando tutto sarà finito saranno costrette a chiedere su quale tomba potranno pregare.

«Ogni giorno è un pugno che colpisce dritto lo stomaco» racconta il diacono. La mascherina non nasconde gli occhi lucidi. La voce che trema tradisce la rabbia, il senso di impotenza. «La tristezza più grande è sapere che la nostra è l'unica benedizione per queste persone. E il non poter dare conforto, non poter stringere la mano o dare un abbraccio a chi accompagna un defunto».

Prima dell'epidemia, i diaconi facevano servizi dalle 10 alle 14. Ora dalle 9 sino a quando serve. «Raccomandiamo al Signore la nostra sorella Teresa, perché l'accoglia nella pace eterna» recita in piedi davanti alla bara. Dietro al carro funebre un parente. Da solo. La preghiera sembra essere l'unica speranza in quel cimitero vuoto. Dove il Covid19 è riuscito a dettare le sue regole. —

LA STAMPA  
P 46

UN DOPPIO LUTTO PER LA CHIESA TORINESE

## Addio al parroco di San Paolo e a padre Guerello del "Sociale"

MARIA TERESA MARTINENGO

Due lutti hanno colpito nella notte tra domenica e lunedì la chiesa torinese. A 72 anni è mancato all'ospedale Martini il parroco di San Pellegrino Laziosi, in corso Racconigi 28, casa torinese dell'ordine dei Servi di Maria a cui padre Bruno Castricini apparteneva. Una morte nella sofferenza, quella del religioso alla guida della comunità di borgo San Paolo e ancora una volta per contagio da corona virus.

Padre Castricini dal 2018 era anche rettore della parrocchia

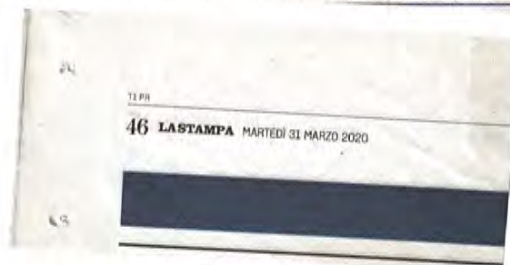
di piazza San Carlo, incarico accettato con generosità, incurante delle difficoltà di spostamento e della fatica. Padre Bruno era stato anche responsabile della basilica di Superga, anch'essa affidata ai Servi di Maria. Un sacerdote impegnato e sempre al fianco della sua comunità e delle 13.000 anime della parrocchia. Come quando, dal pulpito della chiesa di San Pellegrino aveva invitato i fedeli a firmare contro la sala giochi che stava per nascere accanto alla chiesa e a due scuole nel quartiere Cenisia, in corso

Racconigi. «In parrocchia - aveva spiegato il parroco - alcuni figli ci hanno detto che i loro genitori anziani che si rivolgono al nostro banco di solidarietà si giocano la pensione alle slot».

È l'altra notte è mancato padre Francesco Guerello, gesuita, originario di Portofino, classe 1927. Padre Guerello è stato per moltissimi anni docente di discipline letterarie all'Istituto Sociale e preside dei Licei. Confratelli, insegnanti ed ex allievi lo ricordano «per il suo forte carisma e la sua passione per l'educazione, per cui il So-

ciale e generazioni di studenti gli sono molto riconoscenti». Tra le molte attività promosse da padre Guerello, il Cineforum e le iniziative con l'Associazione Ex-Alumni. Numerosi i messaggi degli ex allievi. «Mi colpì da subito - ha scritto un ex allievo - quella che mi parve un'intelligenza fuori dal comune. Unita ad un carisma al comando nel mondo ne avrebbe fatto il ceo di qualche importante società». È una ex studentessa: «Durante la sua presidenza tutti dovevano impegnarsi un pomeriggio a settimana in un'attività sociale. Io fui spedita a imboccare donne malate di sclerosi multipla in fase avanzata al Cottolengo, un'esperienza che ancora oggi ricordo». Per i suoi 90 anni padre Guerello a Roma aveva ricevuto gli auguri dal confratello gesuita Papa Bergoglio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FONDAZIONE DON GNOCCHI

### “Un solo caso Covid tra i pazienti Le protezioni ci sono”

In merito a quanto riportato nell'articolo «Otto morti a Brusasco, sei a Tofarello. Allarme per i contagi dentro le cliniche», la Fondazione Don Gnocchi di Torino precisa che dal 26 febbraio ha applicato le raccomandazioni di OMS e ISS sull'utilizzo precauzionale dei Dispositivi di Protezione Personale (DPI). Da quel giorno sono iniziate continue sessioni di formazione del personale sul corretto utilizzo dei dispositivi e sui metodi di vesti-

zione e svestizione. I dispositivi vengono utilizzati e forniti secondo i criteri e le linee guida delle Autorità sanitarie. Tali linee di condotta sono sempre state condivise con i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza della struttura. I Carabinieri del NAS hanno effettuato un sopralluogo rilevando la corretta applicazione delle indicazioni per l'utilizzo dei DPI.

In merito ai casi di positività al Covid-19, si precisa che al momento risulta fra i pazienti un caso di contagio, in isolamento presso la struttura. Non risultano decessi né ricoveri di pazienti in terapia intensiva per Covid-19. —

L'operazione

di Chiara Sandrucci

## Il Sermig apre le porte dell'Arsenale e accoglie 200 persone vittima di disagio sociale

Olivero: «Siamo abituati all'imprevisto»

**T**utti dentro l'Arsenale della Pace finché il pericolo non sarà passato. In stanze da quattro, con i letti distanziati e un bagno. Donne maltrattate, mamme con bambini, giovani scappati dalla guerra, uomini senza casa, anziani soli. Contando anche i 30 operatori e altri ospiti, almeno 200 persone vivono la quarantena negli spazi dell'Arsenale e degli edifici nuovi su via Andreis, in Borgo Dora. A piccoli gruppi, con tutte le precauzioni del caso.

«Siamo abituati all'imprevisto, anche questa volta lo abbiamo accettato come sempre nella nostra storia: con il cuore adatto», racconta Erne-

sto Olivero, 80 anni a maggio, fondatore del Sermig, anche lui rimasto all'Arsenale. Una decisione presa fin dai primi giorni, è bastato porsi una domanda. «Se non li facciamo entrare, dove andranno?». La

risposta è stata invitare tutti a fermarsi dentro l'Arsenale 24 ore su 24 in isolamento preventivo. Le donne sono rimaste subito, già dal 22 febbraio, gli uomini a partire dalla settimana scorsa. A ciascuno è

stato spiegato il rischio del contagio e le precauzioni per contenerlo. «Abbiamo allestito le sale in modo che possano passare le giornate a piccoli gruppi separati — spiega Rossella Tabasso, coordinatrice dell'Arsenale —. Facciamo vedere un film, ci si ritrova per parlare un po', sempre a distanza di sicurezza». Alla mensa ci pensano i cuochi, che continuano a venire a lavorare. Il problema più grande è proteggere la salute di tutti mantenendo l'igiene necessaria, il rischio è molto alto. «Ci siamo mossi subito nella prima settimana, quando era già chiara la gravità della situazione — dice Tabasso —. Siamo riusciti a pro-

curarci i termometri che ora sono introvabili, i disinfettanti, mentre le mascherine ci erano state regalate».

Per ora non ci sono casi di contagio, chi ha mostrato qualche sintomo è stato isolato senza altre conseguenze. Si sono intensificate le pulizie, è stata chiamata una ditta specializzata per sanificare. Ma tutto ciò ha dei costi molto elevati. L'Arsenale, abituato ad accogliere qualche migliaio di persone al giorno, ora è svuotato. Regna il silenzio. Congressi, eventi, gite scolastiche annullate, nessuno che si ferma a comprare un libro o un pacco di biscotti. Non ci sono più introiti, non restano che le offerte. Perciò ieri è partita la richiesta di aiuto, con una mail agli amici del Sermig. «Abbiamo bisogno dell'aiuto economico di ognuno di voi e di quanti, tramite voi, vorranno coinvolgersi in questa catena di solidarietà, di bene, attraverso donazioni di materiale e di denaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Benefattore**  
Ernesto Olivero nel 1964 ha fondato a Torino il Sermig, Servizio Missionario Giovani, insieme alla moglie Maria e ad un gruppo di giovani

p6

# Rallentano i casi positivi

## “Entro metà aprile potrebbero azzerarsi”

Rallenta il contagio in Piemonte. Restano alti i numeri dei decessi, muoiono troppi anziani nelle case di riposo ormai contagiate, ma il trend, con quasi 2mila tamponi eseguiti ieri, è in diminuzione, 374 nuovi contagi in 24 ore. Una notizia che fa ben sperare, assieme al numero dei guariti: 88 ieri, altri 243 in via di guarigione. All'Unità di crisi si sceglie la cautela temendo ondate anomale che potrebbero scombinare le proiezioni ottimistiche. Però l'Einaudi Institute for Economics and Finance di Roma ipotizza che il 15 aprile la nostra Regione potrebbe addirittura azzerare i nuovi contagi. Il centro di ricerca universitaria ha analizzato la parabola delle nuove positività al coronavirus sull'intero territorio nazionale tenendo conto della situazione aggiornata comunicata dalle Unità di crisi regionali.

Uno studio che sarà aggiornato giorno per giorno. Le proiezioni che riguardano il Piemonte indicano la possibilità di un'uscita anticipata dall'emergenza: mentre per l'Italia il periodo indicato oscilla fra il 5 e il 16 maggio, il Piemonte potrebbe essere inclusa nella lista delle Regioni che ce la faranno prima, subito dopo Pasqua. Una meta che potrebbe coincidere con la riduzione delle misure di contenimento. «Non possiamo che augurarci che si tratti di dati realistici», commenta l'assessore Luigi Icardi. Ieri, assieme al presidente Alberto Cirio, il responsabile della sanità piemontese ha presentato una piattaforma informatica di gestione dell'emergenza che traccia tutti i dati: ricoverati, in quarantena, dimessi sotto sorveglianza. Tutto il percorso dei pazienti covid-19 dalla presa in carico all'est-

to del tampone, fino alle dimissioni. Un *data base* preziosissimo e aggiornato costantemente a disposizione degli operatori, ma anche dei sindaci e delle forze dell'ordine che devono sapere dove ci sono pazienti positivi al covid-19 in caso di interventi.

Lo sforzo per incrementare i posti di terapia intensiva prosegue giorno per giorno e ieri il presidente del Piemonte Alberto Cirio ha comunicato che adesso sono 570 nella nostra Regione. Erano 287 quando è cominciata l'emergenza. Ieri il numero delle persone ricoverate in terapia intensiva era di 454, otto in più del giorno precedente. Una progressione lenta ma inesorabile verso la saturazione, visto che si devono mantenere i posti per malati gravi non affetti da covid.

In quei posti letto non sono con-

teggiati quelli che si pensa di attrezzare alle Ogr. Ma è di ieri la conferma che saranno le Officine Grandi Riparazione a ospitare un ospedale da campo covid-19. «Abbiamo già avuto da Roma un parere favorevole di massima - ha detto ieri il presidente del Piemonte - ora attendiamo il via definitivo del governo. Siamo pronti a partire per allestire un'area di circa 100 posti da dedicare alla degenza e alla terapia sub.intensiva per i pazienti di media e lieve entità». Per il go-

vernatore è la soluzione migliore possibile: «È più rapido realizzare nuove strutture, piuttosto che intervenire su vecchi ospedali». L'ospedale di Verduno ha invece dovuto rinviare ancora la partenza. Mancano medici con esperienza e i giovanissimi che hanno risposto all'appello sono andati "a lezione" di pazienti covid negli ospedali di Alba e Bra. I primi pazienti dovevano arrivare ieri. «Arriveranno oggi», è la promessa. — **s.str.**

REPUBBLICA  
PZ

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO** Torino e Moncalieri si alleano con il Banco Alimentare per le consegne a domicilio

## A casa dei più fragili arriveranno i "rider" «Oltre 8mila persone in più da assistere»

→ Non saranno proprio come i "rider" delle consegne a domicilio per le ordinazioni al ristorante, ma avranno sicuramente una funzione sociale decisiva nel pieno dell'emergenza sanitaria. Sono i volontari che a Torino e Moncalieri si occuperanno di distribuire ai più poveri le buste con il cibo e i beni di prima necessità raccolti dal Banco Alimentare.

Negli scorsi giorni, infatti, sono stati siglati gli accordi tra il Banco e i due Comuni che a loro volta attiveranno i Centri Operativi Comunali, a cui arrivano le richieste dei cittadini seguiti dai servizi sociali e che saranno indirizzate agli "snodi" organizzati in tutti i quartieri per assistere le fasce più deboli direttamente a casa. «Gli ultimi dati della scorsa settimana ci dicono che abbiamo distribuito 12mila chili di alimenti oltre a quelli che già diamo stabilmente» spiega il presidente del Banco Ali-

mentare del Piemonte, Salvatore Collarino, che stima in 8mila persone in più l'estensione del bacino d'utenza delle oltre 250 associazioni caritative rifornite dal Banco. Una crescita del 15% rispetto alle 50mila assistite nella provincia di Torino. Dall'inizio di maggio il Banco potrà utilizzare anche gli aiuti europei dell'Agea. «Per tutto il prossimo anno ci sarà una maggiore richiesta di aiuto e per questo abbiamo chiesto al ministero delle Politiche Sociali la possibilità di utilizzare gli aiuti che arrivano dall'Europa» aggiunge Collarino. «Non abbiamo grande difficoltà a rifornire le scorte degli aiuti ma sul piano logistico sì, per esempio, sui trasporti con i furgoni. Dobbiamo provvedere personalmente e abbiamo rivisto l'organizzazione delle consegne per questa necessità, anche le associazioni faticano a ritirare autonomamente».

[en.rom.]



Crescono le richieste di aiuto e assistenza alimentare

**buona**notte  
di Manlio Collino

### Favorisca i documenti

(...) autocertificazione sono quattro, e non è chiaro se uno deve stamparli e portarseli dietro compilati (nel qual caso dovrebbero esser aperti i negozi di Pc, stampanti, toner e risme) o se glie li fornisce il controllore, come all'inizio. Le norme, poi, sono contraddittorie. La spesa, ad esempio, pare (ma non è scritto) che sia obbligatorio farla nel negozio più vicino a casa. In cambio (e questo è scritto) è vietato spostarsi fuori dal proprio comune. Ed ecco il patatrà: una tipa che sta al villaggio ippico di Vinovo, da dove basta attraversare la

# “Buoni spesa, precedenza alle famiglie numerose” Torino sospende la Tari

L'appello della sindaca: “Chieda aiuto soltanto chi ha davvero bisogno”  
A venti giorni dal blocco delle attività, cresce l'apprensione delle imprese

## IL CASO

**BERNARDO BASILICIMENINI  
CLAUDIA LUISE**

**U**na lunga serie di importi da versare e solo qualche sparuto accredito che non riesce a coprire le spese fisse. Con la fine di marzo sono arrivati i conti da pagare per le attività, chiuse ormai da tre settimane. La consegna a domicilio, per quanto sia un piccolo aiuto, serve più a mantenere un contatto con la clientela che a migliorare i conti. E poi è un sollievo, seppur minimo, soltanto per poche categorie. Per l'emergenza alimentare, i 4,6 milioni stanziati dal governo, che arriveranno al Comune di Torino per comprare generi di prima necessità, saranno erogati sotto forma di buoni spesa o con l'aiuto del no-profit. Non è ancora chiaro quanti saranno i beneficiari, ma, come dettato dalla normativa nazionale, saranno esclusi coloro che percepiscono già sostegni pubblici, come il reddito di cittadinanza, e verrà data priorità alle famiglie numerose.

Palazzo Civico è al lavoro

**8.350**

Le richieste di cassa integrazione arrivate dall'artigianato piemontese

**20.000**

La stima delle imprese torinesi che faranno domanda per ottenere ammortizzatori sociali

**33.000**

I numeri della forza lavoro del settore su scala regionale (3.800 solo a Torino)

per studiare le modalità di erogazione, che verranno attivate nei prossimi giorni. Gli aiuti si concretizzeranno in due strumenti. Il primo sono dei buoni da spendere nei supermercati o nei negozi di prossimità, sul modello dei ticket-pasto. Si sta cercando di creare una piattaforma per poterli distribuire anche in via digitale, in modo da limitare al minimo gli spostamenti di chi ne avesse bisogno. Il secondo è la rete di solidarietà costituita negli scorsi giorni con associazioni, Case di Quartiere, cooperative, Arcidiocesi, Arci e Sermig. Queste ultime già si occupano di rifornimento, stoccaggio e distribuzione dei beni di prima necessità, e il loro ruolo sarà potenziato. La novità è stata annunciata dalla sindaca e dalla vicesindaca Sonia Schellino. Appendino ha fatto appello al buonsenso, «in modo che richieda questi aiuti solo chi ne ha veramente bisogno. In futuro faremo dei controlli sulle autocertificazioni che saranno necessarie». Anche se le misure non impattano sulle casse municipali, la sindaca ha spiegato come «sia evidente che il nostro bilancio non reggerà la situazione attuale.

Appena avremo degli elementi certi dalla manovra del governo di aprile lavoreremo anche su questo». Altra misura in arrivo, come ha annunciato il gruppo consiliare del M5s d'accordo con la sindaca, è la sospensione della Tari anche per le utenze domestiche. Oggi il provvedimento passerà in giunta. Per le aziende la tassa è stata già sospesa.

«Si rischiano fallimenti a catena, non è sufficiente qualche bonus né normali strumenti di finanziamento bancario. Serve un'azione che riesca a mobilitare risorse imponenti destinate alle imprese, in modo veloce e capillare» commenta Giorgio Felici, presidente di Confartigianato Piemonte. Tra lunedì 16 marzo e venerdì 27 marzo sono arrivate 8.350 richieste all'Ente bilaterale artigiano piemontese per l'utilizzo della cassa integrazione degli artigiani, che rappresentano complessivamente una forza lavoro di oltre 33 mila dipendenti. Soltanto a Torino ce ne sono 3.800. Per il commercio si prevede che il ricorso alla cassa possa riguardare 20 mila imprese soltanto nel torinese. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELE



Oggetto della mail: «I nostri figli senza primavera». Ieri, di mano in mano, di smartphone i-smartphone, di mamma in mamma, è girato un messaggio su Whatsapp che a molte (e molti) ha fatto tirare il fiato. Martina Sturaro e Palma Di Nunno avevano deciso di far sapere alla sindaca Appendino che dopo i cani, gli anziani, i runner e tutte le categorie che giustamente sono state e verranno prese in considera-

#### Le regole

«I decreti emanati non prendono in considerazione i bisogni dei più piccoli»

zione, esistono anche i bambini. Che in un paese che si lamenta costantemente di una crescita zero, forse dovrebbero essere se non il pensiero numero uno, almeno il due. Va bene, facciamo anche il tre. Ma facciamolo un pensiero. In Portogallo, ad esempio, i bambini sono liberi di uscire. Invece, silenzio stampa. «Restiamo a casa» è il leitmotiv sacrosanto di questa quarantena sempre più senza fine. E intanto hanno chiuso le scuole e mentre i quadrupedi possono fare la pipì entro i 200 metri da casa, un bambino proprio non si sa se e fino a dove e quando poterlo porta-

## Virale un messaggio di due mamme rivolto alla sindaca Appendino: «Non tutti dispongono di uno spazio all'aperto, garantiamogli una passeggiata»

# «I nostri bambini senza primavera Troviamo il modo di farli uscire»

re a prendere una boccata d'aria. E nel frattempo hanno sbarrato i reparti di giochi e cancelleria nei supermercati e non si trova più un quaderno a pagarlo oro. E come se non bastasse, non di rado, quando si esce per comprare le arance, come i carcerati, magari con prole a fianco, si rischia di essere presi a male parole.

«Il probabile e imminente rinnovo delle misure di restrizione e di chiusura delle scuole... ci spinge a sottolineare che i decreti emanati finora

non prendono in considerazione i bisogni dei più piccoli» scrivono Martina e Palma, «unendoci a un coro che, negli ultimi giorni si è finalmente sollevato, le chiediamo di colmare questo grave vuoto legislativo e nello specifico soddisfare un bisogno primario e fisiologico dei bambini: concedere loro del tempo all'aria aperta». Non viene messa in discussione nessuna delle misure di emergenza, ma la richiesta è chiara: rispettare i diritti dell'infanzia.

Sancire ciò che si può o non si può fare. «Non tutti dispongono di un giardino, un terrazzo, un cortile condominiale o anche solo di un balcone. Chiediamo, quindi, che a tutti i nostri figli sia garantito il di-

#### L'esperta

La psicopedagogista Francesca Sisto: «Un'occasione pensare all'esigenze dei bimbi»

ritto di uscire per una passeggiata — nel rispetto delle direttive che tutelano la propria e l'altrui salute — e chiediamo che sia fatto attraverso un atto ufficiale».

Domenica, Uppa (Un peditra per amico) sulla scia di richieste di associazioni di tutta Italia, ha lanciato una petizione per richiedere «aria» per i piccoli che ha già raccolto oltre 17 mila firme (molti anche quelli che si sono professati contrari). Tra i vari contatti delle due mamme, si è sparso

il copia e incolla del testo che è stato indirizzato a sindaci di altre città come Genova, Milano, Padova. Dice la psicopedagogista Francesca Sisto: «La possibilità di pensare al bisogno dei bimbi di usare ancora lo spazio esterno, anche se con nuove regole tutte da inventare, di protezione, non di difesa, ci regala un'occasione preziosa per rimettere al centro il nostro vivere comune». La parola alla sindaca Appendino.

Francesca Angelieri  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA  
SERA (3)